



**INFORMATIVA AL PUBBLICO
(TERZO PILASTRO)**

Dati al 31 dicembre 2016

Approvata dal Consiglio di Amministrazione del 03/07/2017

PREMESSA -----	3
Capitolo 1 – Art. 435 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio -----	5
Informativa qualitativa – art. 435, comma 1 -----	5
Informativa qualitativa – art. 435, comma 2 -----	23
Capitolo 2 – Art. 437 – Fondi Propri -----	27
Capitolo 3 – Art. 438 – Requisiti di capitale -----	30
Informativa qualitativa – art. 438 -----	30
Informativa quantitativa – art. 438-----	30
Capitolo 4 – Art. 442 – Rettifiche per il rischio di credito -----	32
Informativa qualitativa – art. 442, comma 1, lett. a) e b) -----	32
Informativa quantitativa – art. 442, comma 1, lett. c) – lett. i)-----	34
Capitolo 5 – Art. 444 – Uso delle ECAI -----	38
Informativa qualitativa -----	38
Informativa quantitativa -----	39
Capitolo 6 – Art. 446 – Rischio operativo -----	40
Capitolo 7 – Art. 447 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione -----	40
Informativa qualitativa -----	40
Informativa quantitativa -----	42
Capitolo 8 – Art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione -----	42
Informativa qualitativa -----	42
Informativa quantitativa -----	43
Capitolo 9 – Art. 450 – Politica di remunerazione -----	44
Informativa qualitativa -----	44
Informativa quantitativa -----	45

Le Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, hanno riformato la precedente regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari articolata su **tre Pilastri**:

1. **Requisito Patrimoniale:** gli intermediari devono dotarsi di fondi propri necessari a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi – i cosiddetti rischi di primo Pilastro) e, ove ritenuti rilevanti, anche i rischi di secondo Pilastro (tasso, liquidità, concentrazione, residuo ecc.); a tal fine sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzati da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Strategia e processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica):** gli intermediari finanziari devono dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) volti a verificare e garantire il mantenimento del requisito patrimoniale di primo Pilastro sia con riferimento alla situazione attuale che avendo riguardo alle previsioni di piano (operativo e strategico);
3. **Informativa al pubblico:** nel contesto della disciplina prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico, articolata per aree informative e tipologia di contenuti (qualitativi e quantitativi), volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e della esposizione ai rischi dell'intermediario.

In particolare, le disposizioni prudenziali riguardanti il terzo Pilastro impongono specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Tali informazioni di carattere sia qualitativo che quantitativo sono organizzate nella "Parte Otto – Informativa da parte degli enti" del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR), a cui fa rimando la Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

Per definire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality principle*) secondo il quale "un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione possa modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche".

In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il livello di dettaglio delle informazioni riportate è commisurato alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività aziendale. Nel presente documento è rappresentata la

sintesi dei dati già presenti in altro materiale diffuso da Artigiancredito Toscano (nel prosieguo ACT) come, ad esempio, il bilancio.

La presente Informativa è organizzata seguendo lo schema degli articoli dal n. 435 al n. 451 della CRR n.575/2013, con omissione delle tematiche non inerenti l'attività di Artigiancredito Toscano, a loro volta articolati nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle *policies* adottate nella misurazione e gestione dei rischi "rilevanti";
- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di ACT, i rischi ai quali è esposto ed il risultato delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate.

Informativa qualitativa – art. 435, comma 1

Il “Processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale” (ICAAP) rappresenta la sintesi delle fasi di *Misurazione/valutazione singoli rischi e relativo capitale interno*, sia in termini attuali che prospettici.

Strumenti necessari e, al tempo stesso, fondamentali ai fini della definizione del Processo sono stati, da un lato, le politiche di indirizzo espresse nel tempo dagli organi deliberanti di ACT e, dall’altro, i vincoli quali-quantitativi dettati dalla disciplina prudenziale sia in termini di rischi che di presidio dei medesimi.

Il processo di **Mappatura dei Rischi**, ovvero il confronto tra l’elenco dei rischi di Primo e Secondo Pilastro previsti dall’Allegato A della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti (rischio di credito – controparte, di mercato, operativo, concentrazione, tasso, strategico, reputazionale ecc.) e l’operatività del nostro Confidi, ha tracciato il percorso all’interno del quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione dei rischi e identificati i congrui strumenti di mitigazione.

Tale fase si è sostanziata nell’individuazione ed aggiornamento di tutte le fonti di rischio che potrebbero ostacolare o limitare ACT nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali ACT risulta esposto rispetto all’operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Aree di *Business*) responsabili della relativa gestione;
- quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi ai quali ACT risulta esposto, calcolato sia su dati consuntivi, relativi alla chiusura dell’esercizio 2016, che su dati ipotizzati nell’orizzonte triennale prospettico 2017 – 2019.

Mappa dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per ACT e si definisce, per ciascuna tipologia di rischio, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie:

- i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d’Italia;
- i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

L'insieme dei rischi ai quali ACT risulta esposto è sintetizzato nella tabella sottostante. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo" o "Secondo Pilastro") e l'eventuale presenza di attività di *stress testing*.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo) ⁽¹⁾, mentre per i rischi di "Secondo Pilastro" si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell'intermediario quanto meno nel corso del processo ICAAP ⁽²⁾.

I rischi di Primo Pilastro a cui ACT è esposto sono:

Rischi di Pillar I		
Rischio di Credito	Rischio di Mercato	Rischio Operativo
✓		✓

Si riporta di seguito una breve descrizione dei rischi di Primo Pilastro.

Il **rischio di credito** rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato in ottica attuale, prospettica e prospettica-stressata con il metodo standardizzato.

Nel rischio di credito è compreso il **rischio di controparte**, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro valore equo (*fair value*) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

¹ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A.

² Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

I **rischi di mercato** rappresentano diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi di interesse, corsi azionari, ecc.).

Gli intermediari finanziari con un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo sono tenuti a rispettare in via continuativa requisiti patrimoniali per i rischi che vengono generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le merci.

Non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, gli intermediari per i quali, di norma, il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro.

Data l'operatività e la *mission* di ACT, il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza né posizioni in valuta diversa dall'euro.

Gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili alla categoria AFS (*Available For Sale*) la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile da negoziazione. I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito e di controparte.

Il **rischio di cambio** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. L'intermediario è tenuto a calcolare il relativo requisito patrimoniale qualora la posizione netta aperta in cambi (intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro) ecceda il 2% del Fondi Propri. La copertura patrimoniale richiesta per il rischio di cambio è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi il coefficiente dell'8 per cento. ACT non risulta esposto al rischio di cambio non detenendo attività in valuta estera.

Il **rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio operativo da parte di ACT avviene sulla base del "Metodo Base" previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell'ambito del Primo Pilastro. Secondo il Metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un

coefficiente del 15% alla media triennale dell'“indicatore rilevante” stabilito all’art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato in ottica attuale, prospettica, prospettica-stressata.

Per quanto concerne il “Secondo Pilastro” i rischi ritenuti rilevanti sono stati valutati mediante il ricorso ad algoritmi semplificati delineati dalla normativa. I rischi di Secondo Pilastro a cui ACT risulta esposto sono:

Rischi di Pillar II										
Rischio di Concentrazione	Rischio paese	Rischio di trasferimento	Rischio base	Rischio di tasso	Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio di Cartolarizz.	Rischio leva finanziaria	Rischio Strategico	Rischio Reputazionale
✓				✓	✓	✓			✓	✓

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi di Secondo Pilastro.

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può, quindi, essere distinto in due sotto-tipi:

- *Single name concentration risk (o imperfect granularity risk)*: rischio dovuto alla presenza di esposizioni di entità rilevante rispetto alle dimensioni del portafoglio.
- *Sector concentration risk*: rischio dovuto alla presenza di diversi fattori (settori economici) da cui può derivare un effetto di diversificazione o di concentrazione del portafoglio.

ACT determina il proprio profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti facendo riferimento all’algoritmo suggerito dalla Banca d’Italia. Ai fini dell’analisi qualitativa, procede altresì alla ripartizione delle garanzie in essere per settore di attività economica e per area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione è calcolato in ottica attuale, in ottica prospettica, e in ottica prospettica-stressata.

Il **rischio paese** è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il **rischio di trasferimento** è il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito,

realizzati delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il **rischio base**, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il **rischio di tasso di interesse** sul portafoglio immobilizzato è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore, o di utili, sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, ACT utilizza la metodologia proposta dalla Banca d'Italia nell'allegato C della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse è calcolato in ottica attuale, in ottica prospettica e in ottica prospettica-stressata.

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

ACT ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, definendo e aggiornando un'apposita *policy* sulla tesoreria con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2017, nel contempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita.

L'Area Amministrazione, in collaborazione con l'Area Risk Management effettua un costante monitoraggio della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo. Il rischio è altresì presidiato con la facoltà introdotta nello statuto con l'Assemblea Straordinaria del 6 ottobre 2016 di differire a tempo indeterminato il rimborso delle quote sociali liquidate ai soci receduti.

Il **rischio residuo** è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Al momento, tale rischio è generato dalle contro-garanzie ricevute dal Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96 e pertanto la valutazione sul capitale interno di tale rischio è affidata all'Area Risk Management. Il Risk Manager valuterà, con cadenza semestrale, un assorbimento per tale rischio sulla base di una metodologia di calcolo interno.

I **rischi derivanti da cartolarizzazioni** sono legati alla possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

ACT non risulta esposto a questa tipologia di rischio in quanto non impegnato ad alcun titolo in attività di cartolarizzazione.

Il **rischio di una leva finanziaria eccessiva** è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

ACT non risulta esposto a questa tipologia di rischio.

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Data la sua natura, il rischio strategico non risulta facilmente misurabile: la sua gestione è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Il **rischio di reputazione** si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte ad indirizzare interventi organizzativi e azioni correttive. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è il Consiglio di Amministrazione.

Mappa dei rischi per unità operative

Nella tabella seguente, per ciascuno dei singoli rischi a cui ACT risulta esposto, sono elencate le unità operative potenzialmente coinvolte:

Mappatura dei rischi per unità operative	
Tipologia di Rischio	Unità operative coinvolte
RISCHIO DI CREDITO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	FILIALI
	MONITORAGGIO DEL CREDITO
	RISK MANAGEMENT
	CONTENZIOSO

RISCHIO DI MERCATO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	FUNZIONE FINANZA
	RISK MANAGEMENT
RISCHIO OPERATIVO	AZIENDA
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	RISK MANAGEMENT
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	FUNZIONE FINANZA
	RISK MANAGEMENT
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	RISK MANAGEMENT
	AMMINISTRAZIONE
RISCHIO RESIDUO	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
	DIREZIONE
	AREA CREDITI
	FILIALI
	MONITORAGGIO DEL CREDITO
	RISK MANAGEMENT
RISCHIO REPUTAZIONALE	AZIENDA
RISCHIO STRATEGICO	AZIENDA

Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del Capitale Interno nonché della classe di appartenenza, tale paragrafo riepiloga gli approcci metodologici adottati per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

Tipologia approccio metodologico	
Rischio di credito	Metodo standardizzato – DBRS
Rischio operativo	Metodo base
Rischio di concentrazione	Single Name: <i>Indice di Herfindahl</i>
Rischio di tasso di interesse	Metodologia regolamentare – Allegato C Circolare n.288/2015
Rischio di liquidità	<i>Maturity ladder</i>
Rischio residuo	Presidio interno
Rischio strategico	Analisi di Dati e Documentale – discrezionale CdA
Rischio reputazionale	Analisi di Dati e Documentale dei reclami presentati al Confidi e della stampa – discrezionale CdA

▪ **Rischio di credito**

A fronte del **rischio di credito** gli intermediari finanziari sono tenuti a mantenere una dotazione patrimoniale minima nell'ambito del Primo Pilastro.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, ACT adotta il "metodo standardizzato", CRR parte 3, titolo II, cap.2, e, conformemente a quanto in esso previsto, ha individuato DBRS, che al 31/12/2016 attribuiva allo Stato ed alle Banche italiane rating A-, quale propria agenzia ECAI di riferimento.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari che fanno parte del portafoglio immobilizzato;

- ogni altra attività non dedotta dai Fondi Propri connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell’attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla Vigilanza. Infatti, poiché ACT non raccoglie risparmio tra il pubblico, può applicare un coefficiente ridotto del 6% in luogo del coefficiente pieno pari all’8%.

Per quanto attiene alla misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, ACT prevede le seguenti misurazioni basate su:

- i dati di Bilancio – consuntivo 2016;
- i dati degli scenari prospettici, di base e stressato, del “Piano Strategico 2017-2019”. L’orizzonte temporale degli scenari prospettici è relativo al triennio 2017 – 2019.

▪ **Rischio operativo**

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il **rischio operativo** da parte di ACT avviene sulla base del “Metodo base” previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell’ambito del Primo Pilastro.

Secondo il Metodo Base, il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante”.

Il rischio operativo negli scenari previsionali, di base e stressato, è determinato utilizzando i dati contabili definiti nel “Piano Strategico 2017-2019”.

▪ **Rischio di concentrazione**

Considerate le caratteristiche operative e organizzative di ACT si ritiene che il **rischio di concentrazione** del portafoglio garanzie possa essere calcolato facendo riferimento all’indice di Herfindahl.

Più in particolare, si ritiene debba essere utilizzato l’algoritmo semplificato, suggerito dalla stessa Banca d’Italia, che determina la Granularity Adjustment (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C * H * \sum EAD$$

dove:

- “H” rappresenta l’indice di Herfindahl;

- “C” è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (ρ , PD, LGD);
- “ \sum EAD” è la sommatoria delle esposizioni;

Si presenta di seguito una calibrazione di C coerente con le scelte metodologiche effettuate nel quadro del metodo IRB Foundation: in particolare $\rho=18$ e LGD=45%, per i quali, a seconda del valore di PD corrisponde la seguente costante:

PD	0,50%	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

In un’ottica prudentiale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio dell’intermediario.

In aggiunta a quanto disciplinato dalla normativa vigente, ACT ritiene di dover includere nel calcolo del rischio di concentrazione anche tutte quelle esposizioni, presenti nel fuori-bilancio e relative a clientela *retail*, aventi un importo *single-name* superiore al milione di euro. Tale scelta risponde alla logica di rendere equiparabile, per grado di rischio, un credito di firma a un credito per cassa, ritenuto universalmente ammissibile al calcolo del rischio di concentrazione dalla normativa corrente.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione su scenari previsionali, base o stressato, relativi al triennio 2017 – 2019, vengono mutate, di volta in volta, sia la costante di proporzionalità C che l’indice di Herfindahl oltre che essere aggiornate, per la quota parte di appartenenza, le esposizioni derivanti da attività di investimento sulla base degli intenti operativi promossi dalla Funzione Finanza e licenziati dal Consiglio di Amministrazione.

▪ Limiti alla concentrazione delle grandi esposizioni

Secondo la normativa, si è in presenza di una “grande esposizione” nel caso in cui si hanno posizioni di rischio di importo pari o superiore al 25% dei Fondi Propri (al 31/12/2016 tale valore è pari a €19.506.614). Se l’esposizione è nei confronti di un ente o quando un gruppo di clienti connessi include uno o più enti, tale importo non supera il 25% dei Fondi Propri o il valore di 150 milioni di euro, se superiore. Se l’importo di 150 milioni di euro è superiore al 25% dei Fondi Propri, come nel caso di ACT, il valore dell’esposizione non supera un limite ragionevole in termine di capitale ammissibile dell’ente. Tale limite è determinato conformemente alle politiche e alle procedure di cui all’art. 18 della Direttiva UE 2013/36: tale limite non è superiore al 100% dei Fondi Propri (€78.026.456 alla data del 31/12/2016).

Le posizioni di rischio sono calcolate in considerazione della Circolare Banca d’Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti.

Alla data del 31/12/2016 ACT non detiene grandi esposizioni. Sono presenti 3 esposizioni verso enti che superano il 25% dei Fondi Propri ma non eccedono il limite ragionevole del 100%, precedentemente individuato. Parte di tali esposizioni si riferisce a fondi di terzi in gestione che ACT inserisce tra l'attivo dello Stato Patrimoniale, nella voce "Crediti verso banche". Tali fondi concorrono a formare il rischio di credito e rientrano nel calcolo delle "grandi esposizioni".

▪ **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione**

Il **rischio di tasso di interesse** sul portafoglio immobilizzato è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, ACT utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia ⁽³⁾.

In base a essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 *basis points* sull'esposizione al rischio di tasso.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 *basis points*, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. In merito a quest'ultimo punto ACT effettua analisi previsionali in scenari base e di stress, collimando la voce 40 dello Stato Patrimoniale – AFS, quantificata nel "Piano Strategico 2017-2019" in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Finanza, aggiornati per tale finalità con cadenza semestrale.

▪ **Rischio di liquidità**

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

⁽³⁾ Si fa riferimento alla impostazione metodologica definita da Banca d'Italia nelle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari", Circolare n. 288, Allegato C, Capitolo 14 – Titolo IV.

ACT ha provveduto a definire le modalità di gestione delle disponibilità liquide e del portafoglio di proprietà, definendo e aggiornando un'apposita *policy* sulla tesoreria con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 marzo 2017, nel contempo provvedendo a mantenere un corretto equilibrio tra i flussi di cassa in entrata e in uscita.

L'Area Amministrazione, in collaborazione con l'Area Risk Management effettua un costante monitoraggio della liquidità disponibile e necessaria per far fronte ai fabbisogni di breve periodo. ACT monitora la composizione e la scadenza delle proprie poste di attivo e passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità causate dalla componente di *funding risk*, ritenendo trascurabile il rischio derivante da smobilizzo delle attività (la Società investe prevalentemente in titoli di Stato o obbligazioni quotati in mercati molto liquidi).

▪ **Rischio residuo**

ACT considera il **rischio residuo** ed il relativo Capitale Interno necessario a fronteggiarlo già nella politica di gestione delle controgaranzie ricevute dal Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96. Sulle posizioni passate a sofferenza, prima ancora di liquidare la garanzia, la Società effettua un controllo di linea sul mantenimento della validità della controgaranzia, atteso che, laddove il controllo dia esito negativo, vi è un immediato adeguamento del dubbio esito alla percentuale piena. Sulle altre esposizioni deteriorate l'effetto mitigativo della controgaranzia sull'accantonamento non corrisponde al valore pieno della controgaranzia che è sottoposta a sua volta ad un *impairment* fino al 5% del valore dell'accantonamento risparmiato.

In aggiunta, il Risk Manager valuterà, con cadenza semestrale, un assorbimento per tale rischio sulla base di una metodologia di calcolo interno. Tale metodologia si sostanzia nella computazione dell'esposizione a ponderazione zero, derivante dalla controgaranzia del Fondo di Garanzia per le PMI – Legge 662/96, per una quota pari al 5% della stessa. Tale percentuale è ritenuta congrua in ragione dell'analisi storica effettuata sulla perdita della controgaranzia. Su tale quota viene applicata una percentuale di ponderazione piena del 100%, così da quantificare il requisito di RWA aggiuntivo, in conformità con la metodologia di calcolo standardizzata del rischio di credito.

▪ **Rischio strategico**

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, il rischio strategico non risulta facilmente misurabile: la sua gestione è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

In quest'ambito, ACT ha rinforzato il processo interno di pianificazione strategica e progettato un insieme di procedure mirate a rendere maggiormente efficace e tempestivo il controllo di gestione.

In particolare, rispetto alla lunga fase critica che ha caratterizzato l'attività di garanzia, che reca in sé alcune peculiari problematiche che vanno ad aggiungersi a quelle comuni a tutto il mercato del credito, è apparso particolarmente importante monitorare con attenzione tutte le componenti della catena di creazione del valore affinché gli organi decisionali possano adottare le decisioni maggiormente appropriate a fronte dei fenomeni rilevati.

▪ **Rischio di reputazione**

Il **rischio di reputazione** si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte a indirizzare interventi organizzativi e azioni correttive. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è la Funzione Compliance. Non viene calcolato alcun valore del Capitale Interno per tale tipologia di rischio alla luce delle caratteristiche dei reclami ricevuti nel corso dell'anno.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini ICAAP agli organi e alle varie funzioni aziendali

Gli organi aziendali svolgono un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo del processo ICAAP, sovrintendendo alla sua efficace attuazione ed evoluzione.

ACT, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, individua le funzioni e/o le strutture aziendali a cui compete l'elaborazione o la predisposizione dei vari elementi o fasi del Processo ICAAP.

Le funzioni aziendali coinvolte nel Processo ICAAP sono le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale
- Direzione Generale
- Funzione *Internal Audit*
- Funzione *Risk Management* (che assume in sé la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di gestione)
- Funzione *Compliance*

- Area Amministrazione
- Funzione Finanza.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'Organo responsabile dell'intero Processo ICAAP. Esso:

- approva le politiche per la gestione dei rischi predisposte dalla struttura sulla base degli orientamenti strategici espressi dallo stesso Consiglio di Amministrazione, precisando le linee di responsabilità nella realizzazione delle stesse. Relativamente a:
 - ❖ *Rischio di credito e di Concentrazione*: definisce le strategie di politica creditizia e i livelli massimi ammissibili di concentrazione delle esposizioni che ACT può tollerare;
 - ❖ *Rischio operativo*: definisce le regole di misurazione e di rilevazione;
 - ❖ *Rischio di tasso di interesse*: approva gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, provvede al loro riesame periodico, è responsabile ultimo delle scelte aziendali relative al reperimento e all'impiego dei fondi, promuove tempestive azioni correttive in presenza di carenze e/o anomalie;
 - ❖ *Rischio di liquidità*: approva gli obiettivi strategici, le linee guida e le politiche di gestione del rischio di liquidità e provvede al loro riesame periodico, è responsabile ultimo della scelta delle controparti bancarie presso cui sono detenute le disponibilità liquide di ACT, promuove tempestive azioni correttive in presenza di carenze e/o anomalie;
 - ❖ *Rischio strategico*: definisce strategie e obiettivi aziendali, individuando le misure idonee al conseguimento degli stessi, nonché le azioni correttive volte alla gestione e controllo del Rischio Strategico;
- definisce e approva il sistema dei limiti di operatività che deve essere coerente con il profilo di rischio e con il modello organizzativo adottato, con particolare riferimento al sistema delle deleghe;
- rivede le politiche di gestione del rischio (adotta la "Mappa dei rischi" cui ACT è esposto, tramite specifica delibera), e il sistema dei limiti in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti ai soci/clienti, ai canali distributivi utilizzati, ai cambiamenti del contesto di riferimento;
- delinea e approva le linee guida del Processo ICAAP;
- al verificarsi di modifiche rilevanti nelle linee strategiche di ACT, nell'assetto organizzativo o nel contesto operativo di riferimento, assicura il pronto adeguamento dell'ICAAP;
- riceve la relazione del Collegio Sindacale relativa al resoconto ICAAP;
- riceve le risultanze del Processo di autovalutazione dell'ICAAP effettuato dalla Funzione Internal Audit e le inserisce nel Resoconto ICAAP;
- approva il piano di interventi migliorativi sottoposto dalla Direzione Generale e realizzato dalla Funzione Risk Management;

- riceve informativa dalla Direzione Generale relativamente alla supervisione del Processo ICAAP svolta da quest'ultima;
- approva il Resoconto ICAAP da inviare a Banca d'Italia, previa approvazione dello stesso da parte del Collegio Sindacale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è l'Organo con funzione di controllo, incaricato di:

- vigilare sull'adeguatezza e sulla corrispondenza del Processo ICAAP ai requisiti predisposti dalla normativa;
- esprimere le proprie considerazioni (in merito all'adeguatezza della dotazione patrimoniale di ACT, alla conformità agli istituti di vigilanza prudenziale, alle modalità di gestione dei rischi) circa il Resoconto ICAAP;
- analizzare tutte le informazioni e le segnalazioni provenienti dalle altre Funzioni di controllo aziendali.

Direzione Generale

La Direzione Generale è l'Organo di gestione responsabile della supervisione del Processo ICAAP. Ad essa spettano i compiti di:

- ricezione costante delle informazioni dalle Funzioni aziendali competenti circa l'esposizione alle diverse fattispecie di rischio e alla complessiva adeguatezza patrimoniale di ACT;
- suggerimento al Consiglio di Amministrazione, insieme con la Funzione *Risk Management*, delle possibili azioni correttive da intraprendere qualora si verifici un gap relativo alla copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i fondi propri;
- coordinamento dell'attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, avvalendosi dell'ausilio della Funzione *Risk Management*;
- assicurare la conformità del Processo ICAAP ai requisiti normativi e agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, garantendo che vengano considerati tutti i rischi rilevanti;
- rivedere e approvare, in prima istanza, i contenuti del Resoconto ICAAP per poi sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Nella valutazione dei contenuti del Resoconto ICAAP, la Direzione Generale è assistita dalla Funzione *Risk Management* e dalla Funzione *Compliance*;
- valutare il piano degli interventi migliorativi elaborato dalla Funzione *Risk Management* per poi sottoporlo al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;

- informare il Consiglio di Amministrazione circa le attività svolte relativamente alla supervisione del Processo ICAAP;
- trasmettere il Resoconto ICAAP approvato a Banca d'Italia;
- assicurare trasparenza e completezza verso l'esterno.

Internal Audit

Alla Funzione *Internal Audit* spetta il compito di:

- verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti unità aziendali, nonché la coerenza e la fondatezza delle analisi svolte e dei relativi processi;
- verificare l'aderenza del Processo ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- svolgere l'autovalutazione del Processo ICAAP e individuare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate;
- comunicare al Consiglio di Amministrazione e agli Organi aziendali interessati le risultanze del processo di autovalutazione;
- collaborare con la Funzione *Risk Management* per l'aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell'intero Processo ICAAP;
- valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, al fine di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione (controlli di terzo livello).

Risk Management

La Funzione *Risk Management* è responsabile:

- dell'individuazione delle metodologie/strumenti per la misurazione/valutazione e per la gestione dei rischi, nonché della definizione degli scenari per l'esecuzione delle prove di stress e la formalizzazione della "Mappatura dei Rischi";
- della ricezione di informazioni inviate dall'Area Amministrazione e dalla Funzione Finanza relativamente alla situazione contabile ed extracontabile, all'andamento della gestione titoli e tesoreria, all'eventuale superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal Consiglio di Amministrazione all'individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali, alle Segnalazioni di Vigilanza;
- della valutazione e della misurazione del grado di esposizione ai singoli rischi identificati, nonché della misurazione della dotazione patrimoniale di ACT e del capitale assorbito dai rischi quantificati;
- della quantificazione del Capitale Interno Complessivo in ottica attuale, prospettica e prospettica stressata;
- dello svolgimento di prove di stress/analisi di sensibilità;

- della verifica della copertura del fabbisogno del Capitale Interno Complessivo con il Capitale Complessivo e con i fondi propri. In caso di individuazione di un gap, insieme alla Direzione Generale, suggerisce al Consiglio di Amministrazione le possibili azioni correttive da intraprendere;
- dell'aggiornamento del Resoconto ICAAP e dell'intero Processo. Per l'espletamento di tale attività, la Funzione Risk Management si avvale della collaborazione dell'Area Amministrazione, del Nucleo Contenzioso, della Funzione Finanza, dell'Internal Audit e di altre eventuali Funzioni Aziendali coinvolte;
- dell'attività di aggiornamento delle politiche per la gestione dei rischi, supportando la Direzione Generale;
- della valutazione in merito alla necessità di apportare modifiche e/o aggiornamenti al Processo ICAAP. La versione così modificata dovrà poi essere approvata dal Consiglio di Amministrazione;
- della redazione del Resoconto ICAAP e della sua sottoposizione alla Direzione Generale;
- della formalizzazione del piano degli interventi migliorativi ritenuti necessari per rimuovere eventuali carenze operative e organizzative emerse a seguito dell'autovalutazione del processo ICAAP effettuata dalla Funzione Internal Audit;
- della condivisione del piano degli interventi migliorativi con la Direzione Generale e la successiva sottoposizione al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- del supporto alla Direzione Generale durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP;
- dei controlli di secondo livello, aventi l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di accertamento della coerenza dell'operatività di singoli settori produttivi con gli obiettivi di rischio.

Funzione Compliance

La Funzione Compliance svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, garantendo che ACT presti adeguata attenzione agli utenti dei servizi offerti mediante l'applicazione delle norme poste a tutela dei rispettivi interessi e assicurando un'informativa completa che promuova la consapevole assunzione delle scelte finanziarie e la correttezza degli affari.

La Funzione *Compliance* è incaricata di:

- monitorare l'evoluzione normativa e coordinare le attività di adeguamento dell'organizzazione e dei processi ai requisiti di legge;
- svolgere controlli di secondo livello sui presidi operativi posti in essere a mitigazione del rischio di non conformità mediante le attività di *assessment* iniziale della struttura, test e *follow up*;

- insieme con la Funzione *Risk Management*, collabora e supporta la Direzione Generale durante l'attività di autovalutazione del Processo ICAAP.

Area Amministrazione e Funzione Finanza

L'Area Amministrazione e la Funzione Finanza forniscono tempestivamente alla Funzione *Risk Management* e alle altre Funzioni aziendali eventualmente interessate:

- informazioni contabili ed extra contabili relative alle voci di bilancio e all'andamento della gestione titoli e tesoreria;
- informazioni in caso di allerta sulla gestione titoli al superamento dei livelli di rischio del portafoglio titoli di proprietà definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- documentazione contabile necessaria ai fini dell'individuazione dei fondi propri e delle varie poste disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- dati relativi alle Segnalazioni di Vigilanza;
- assicurano, inoltre, la coerenza dei dati messi a disposizione dalla Funzione *Risk Management* rispetto ai dati riportati nel Bilancio d'esercizio e nella Nota integrativa e alle basi informative delle Segnalazioni statistiche di Vigilanza.

Dichiarazione dell'Organo di amministrazione su adeguatezza e profilo di rischio

Il Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito Toscano, nella seduta del 26 aprile 2017, ha approvato il Resoconto ICAAP 2016, documento che racchiude le caratteristiche fondamentali del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi in chiave attuale e prospettica e della conseguente determinazione del capitale interno complessivo. Sulla base delle risultanze dettagliate in tale documento, oltre a quelle indicate all'interno della presente Informativa al Pubblico, quali principali indicatori di solidità del Confidi e patrimonio libero, il Consiglio di Amministrazione ritiene complessivamente adeguati sia il profilo di rischio della società rapportato alla *mission* aziendale sia le misure di gestione di tali rischi.

Informativa qualitativa – art. 435, comma 2

Nella tabella seguente si riepiloga il numero degli incarichi di amministratore, in essere, presso altre società e/o enti affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione di Artigiancredito Toscano.

Incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione	
Nominativo	Numero incarichi presso altre società e/o enti
Fabrizio Campaioli (Presidente)	5
Dino Sodini (Vicepresidente)	5
Paolo Bargellini	0
Mauro Ciani	3
Giacomo Cioni	4
Graziano Cipriani	2
Giovan Battista Donati	4
Jacopo Ferretti	3
Costante Martinucci	2
Emiliano Melani	0
Andrea Nepi	6
Diego Nocenti	2
Andrea Zavanella	7

Il Regolamento Interno Generale, approvato dall'Assemblea dei Soci, definisce le procedure elettorali per la nomina delle cariche sociali.

Si riporta di seguito il testo dell'art. 21 per la parte relativa alla nomina del Consiglio di Amministrazione:

“Possono candidarsi alla carica di Amministratore di ACT tutti coloro, in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa in materia di esponenti aziendali degli intermediari finanziari, che soddisfino criteri di competenza e correttezza e assicurino di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, per i quali non sussistano cause di incompatibilità, ineleggibilità o decadenza previste dalla legge o dallo statuto sociale.

Le candidature sono riportate su liste uniche contenenti l'elenco completo degli amministratori elettivi fino ad un numero compreso tra il minimo e il massimo dei consiglieri elettivi previsto dallo statuto. All'interno di ciascuna lista, deve essere rispettata la composizione prevista.

Non sono ammesse liste con un numero di candidati inferiore al limite minimo o superiore a quello massimo.

Le liste devono essere sottoscritte da tutti i candidati per accettazione, unitamente ad una autodichiarazione di ciascuno di essi che attesti il possesso dei requisiti di eleggibilità previsti dalla legge, dallo statuto e dal presente regolamento.

Ciascun candidato non può presentarsi in più di una lista.

Ciascuna lista, che può essere contraddistinta da una denominazione, deve indicare il nominativo di un proprio referente.

Le liste devono essere presentate ad ACT almeno dieci giorni prima del giorno fissato per la prima convocazione della prima Assemblea separata.

Il Consiglio di Amministrazione nomina una commissione elettorale che procede:

- alla verifica dei requisiti dei candidati;*
- a notificare ai referenti le eventuali anomalie riscontrate nella presentazione delle liste che devono essere rimosse entro il termine di tre giorni;*
- all’assegnazione, per ciascuna lista, di un numero progressivo in base alla data di ricezione ovvero di regolarizzazione.*

Nel caso non risulti presentata, entro il termine stabilito, alcuna lista valida di candidati, il Consiglio di Amministrazione provvederà a compilare una propria lista di candidati coerente con le norme previste dal presente regolamento.

In sede di Assemblea, il socio potrà votare per una sola delle liste partecipanti all’elezione.

In ciascuna Assemblea separata convocata con il medesimo avviso di convocazione sono presentate le stesse liste”.

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il Regolamento sui principali processi di programmazione, governo e controllo e sul *reporting*. Per *reporting* si intendono i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione e agli altri organi direzionali piena conoscenza sui fatti e dati necessari a svolgere l’attività decisionale loro demandata.

Si riporta di seguito un elenco della reportistica prodotta, in aggiunta a quella standard resa disponibile dal sistema informativo.

Riepilogo della principale reportistica						
Report	Contenuto	Fonte	Destinatario	Periodicità minima	Data di riferimento	Altre destinazioni
Produzione	Andamento mensile e progressivo della produzione distinto per Filiali, banche, forma tecniche; monitoraggio <i>budget</i> ; monitoraggio contratti di protezione del rischio	Area Mercato	Consiglio di Amministrazione	Mensile	mese successivo a quello di riferimento	

Controllo di gestione	Andamento economico delle unità organizzative corretto per il rischio; redditività dei singoli fattori, rischiosità del portafoglio; andamento NPL; andamento quali-quantitativo del portafoglio	Area Amministrazione e / Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	entro il mese successivo a quello di riferimento	
Monitoraggio piani	verifica andamentale vs. dati attesi in sede di pianificazione	Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	alla prima data utile	
Analisi struttura del pricing	verifica del principio rischio/rendimento riferito alle principali combinazioni prodotto/classe di merito	Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale	entro il secondo mese successivo al semestre di riferimento	
Resoconto ICAAP e richiami	Resocontazione del processo ICAAP - rilevazione dei profili tecnici di vigilanza prudenziale e prove di stress	Area Risk Management / Coordinamento di direzione	Consiglio di Amministrazione	Annuale (con richiami trimestrali)	Entro il 30/04 di ogni anno; richiami trimestrali in corrispondenza delle segnalazioni di vigilanza	Banca d'Italia
Relazione sulla Struttura Organizzativa	Aggiornamento RSO	Area Organizzazione / Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	Banca d'Italia
Informativa al pubblico	<i>Disclosure</i> ai sensi Pillar III – Vigilanza Prudenziale	Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale	In concomitanza con l'approvazione e pubblicazione del Bilancio	Sito Web
Attività deliberativa	Resocontazione della distribuzione dei poteri di concessione del credito e carichi di lavoro dei soggetti facoltizzati	Area Crediti e Contro-garanzie	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	Entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Reclami	Rendiconto dei reclami ricevuti e trattati	Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	Entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	Sito Web
Resoconto attività Gestione Fondi Pubblici	Resoconto operatività del ramo d'azienda	Area Gestione Fondi Pubblici	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	Entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	

Gestione Finanziaria	Resoconto attività asset allocation	Funzione Finanza	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	Entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Monitoraggio gestione tesoreria e finanza	Verifica riserva di liquidità, monitoraggio cash-flow vs maturity ladder, rispetto del sistema dei limiti della gestione finanziaria, verifiche ai sensi CFP	Area Risk Management / Coordinamento di direzione	Consiglio di Amministrazione	Trimestrale	Entro il secondo mese successivo al trimestre di riferimento	
Relazioni delle funzioni di controllo sugli specifici interventi	Resoconto delle attività di controllo svolte su specifiche aree di intervento	Internal Audit / Compliance / Area Risk Management – Responsabile antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione	Come da piano annuale degli interventi	Alla prima riunione utile	
Relazione di fine periodo dell'Internal Audit	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	Internal Audit	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo della Compliance	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	Compliance	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo del Risk Management	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	Area Risk Management	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo sull'antiriciclaggio	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	Area Risk Management – Responsabile antiriciclaggio	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	Banca d'Italia
Relazione di fine periodo dei referenti delle funzioni esternalizzate	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento	Referenti: reti distributive, funzioni di controllo esternalizzate, sistema informatico	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 30/04 di ogni anno	
Relazione consuntiva e prospettica sulle attività formative	Resoconto dell'attività svolta nel periodo di riferimento e programmazione annuale	Area Organizzazione / Compliance	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il 31/07 di ogni anno	
Relazione della direzione del sistema aziendale di qualità e obiettivi di miglioramento	Autovalutazione del sistema di qualità aziendale	Area Organizzazione	Consiglio di Amministrazione	Annuale	Entro il secondo mese dalla chiusura dell'esercizio	

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 288/2015 “Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari”, la Banca d'Italia aveva previsto l'eventuale esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dagli Intermediari nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tale deroga si applicava sino a che la Commissione Europea non avesse adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. ACT si è avvalso della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, utili di esercizio, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", quali le rettifiche di valore di vigilanza, deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del regime transitorio.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto

delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si evidenzia, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare Banca d’Italia n.288/2015, l’Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6%.

FONDI PROPRI - BASILEA 3	
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 - CET1)	
Capitale versato	33.647.269
Perdita del periodo	- 992.343
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	- 3.493.214
Riserve	48.736.946
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI	77.898.658
Rettifiche di vigilanza	- 8.501
Attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite	- 118.873
Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	- 1.279.552
Cartolarizzazioni	- 39.163
Regime transitorio - impatto su CET1	1.573.886
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	78.026.456
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)	
Regime transitorio - impatto su AT1	- 1.279.552
Eccedenza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1	1.279.552
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1	78.026.456
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2	-
TOTALE FONDI PROPRI	78.026.456

Informativa qualitativa – art. 438

Per un dettaglio dei metodi di calcolo dei Rischi di Primo pilastro su cui ACT calcola gli assorbimenti di capitale richiesti dalla Vigilanza, si fa rimando al Capitolo 1, art. 435, comma 1.

Informativa quantitativa – art. 438

Rischio di credito – Metodo standardizzato

Di seguito si riporta la tabella relativa al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito per il 31/12/2016 con la suddivisione per fasce di esposizioni. Per una descrizione sulla metodologia di calcolo applicata si rimanda al Capitolo 1:

Rischio di Credito - Metodologia standardizzata	
Descrizione voce	Capitale interno
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	-
Esposizioni vs. enti	1.852.212
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	-
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni vs. Corporate	209.971
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	12.392.450
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	313.301
Esposizioni deteriorate	8.537.875
Esposizioni in strumenti di capitale	333.018
Altre esposizioni	732.316
Totale Requisito patrimoniale regolamentare	24.371.143

Rischio di mercato

Data l'operatività e la *mission* di ACT, il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza né

posizioni in valuta diversa dall'euro. Gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili alla categoria AFS (*Available For Sale*) la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile da negoziazione. I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito di cui al precedente paragrafo.

Rischio operativo – Metodo Base

Di seguito si riporta la tabella relativa al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo per il 31/12/2016. Per una descrizione sulla metodologia di calcolo applicata si rimanda al Capitolo 1:

Rischio operativo – Metodologia base	
Descrizione	Ammontare
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	2.722.467

Tabella riassuntiva – Raccordo tra requisiti patrimoniali a copertura dei rischi di Primo pilastro e Fondi Propri

Di seguito si dà evidenza del raccordo tra i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di Primo pilastro ed i Fondi Propri, con indicazione dei due coefficienti patrimoniali al 31/12/2016, *CET1 capital ratio* e *Total Capital Ratio*:

Raccordo tra Capitale interno e Fondi Propri	
Descrizione	Importo
Rischio di credito	24.371.143
Rischio di mercato	-
Rischio operativo	2.722.467
Totale requisiti patrimoniali di Primo Pilastro	27.093.610
Common Equity Tier 1	78.026.456
Fondi Propri	78.026.456
CET1 Ratio	17,28%
Total Capital Ratio	17,28%

Informativa qualitativa – art. 442, comma 1, lett. a) e b)

In linea con le definizioni di *non performing exposures* introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) adottati dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 si definiscono attività finanziarie deteriorate “*le attività per cassa ... e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi) verso debitori che ricadono nella categoria dei non-performing*”.

Per esposizione *non-performing* si intende quella che soddisfa entrambe, od anche una sola, delle seguenti condizioni:

- il perdurare di uno scaduto per oltre 90 giorni – da intendersi continuativo e non cumulabile per periodi intermedi parziali . Per esposizione scaduta si intende quella per la quale, alla data prevista, non sono stati adempiuti gli obblighi di pagamento per capitale, interessi o spese;
- si ritenga che il debitore non sia in grado di fare fronte integralmente, nei termini previsti, alle proprie obbligazioni senza che venga realizzato un collaterale, indipendentemente dal numero di ritardo nel pagamento a tale momento esistente.

In relazione alle garanzie di natura finanziarie il riferimento è al rischio che possano essere escusse dai beneficiari ed in particolare, ove al rapporto sottostante trovino applicazione i criteri per classificarlo come *non-performing*.

Tale classificazione si applica anche a quelle esposizioni le quali, in ragione delle rispettive previsioni, risultino in *default* ovvero *impaired* secondo gli applicabili principi contabili.

Sono contabilizzate come garanzie deteriorate quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile o scadute/ sconfinanti deteriorate.

Sono classificate a “sofferenza” le garanzie rilasciate a beneficiari che si trovano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall’impresa.

Sono classificate ad “inadempienza probabile” le garanzie rilasciate a beneficiari per i quali si preveda l’improbabilità che, senza il ricorso all’escussione delle garanzie prestate, adempiano integralmente (in linea capitale ed interessi) alle loro obbligazioni creditizie.

La società ha provveduto a contabilizzare a “sofferenza” le garanzie rilasciate per le quali nel corso dell’esercizio sono pervenute comunicazioni di insolvenza da parte delle banche convenzionate, effettuate ai sensi delle vigenti convenzioni; inoltre sono state contabilizzate come “altre garanzie deteriorate” le garanzie rilasciate a beneficiari per i quali alla chiusura dell’esercizio si sono verificate le seguenti condizioni:

- a) garanzie rilasciate a beneficiari per i quali la società non ha ricevuto comunicazioni di passaggio a contenzioso da parte degli istituti di credito convenzionati, ma che presentano evidenze di segnalazione a sofferenza in centrale dei rischi;
- b) garanzie rilasciate a beneficiari nei cui confronti la banca garantita abbia deliberato la revoca del fido, la decadenza del beneficio del termine, la costituzione in mora o l'intimazione perentoria di pagamento, ovvero relative a esposizioni per le quali gli istituti di credito abbiano fornito evidenza dello stato di *non performing*;
- c) garanzie che alla data di redazione del bilancio risultino scadute da oltre 90 giorni.

Criteri di iscrizione

La società ha adottato "l'approccio per debitore" ai fini della classificazione del portafoglio non performing delle garanzie rilasciate.

Pertanto ha provveduto ad attribuire a tutte le garanzie rilasciate ad un singolo beneficiario lo status di non performing qualora sia venuta a conoscenza del decadimento della qualità creditizia nel rispetto dei criteri sopra enunciati.

Le garanzie deteriorate sono contabilizzate in base alla esposizione aggiornata fornita dalle Banche convenzionate in sede di prima comunicazione e successiva relazione semestrale.

Le rettifiche di valore sono quantificate, al netto del valore delle garanzie personali ricevute in essere o ritenute ancora escutibili, come segue:

per le garanzie contabilizzate a "sofferenza", in base alle aspettative di recupero formulate dalle banche convenzionate o, in caso di assenza della valutazione di aspettative di recupero del credito, in base a stime atte a quantificare il valore di escussione di dette garanzie in base alle serie storiche derivanti dall'attività della Società;

per le garanzie contabilizzate come "altre esposizioni deteriorate", in base alla stima di probabilità/frequenza di trasformazione delle stesse in esposizioni a sofferenza rinvenuti dalle serie storiche derivanti dall'attività della Società.

Le rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate classificate come esposizione deteriorate vengono contabilizzate mensilmente in base ai criteri sopra illustrati.

Per le garanzie deteriorate con assunzione di rischio sulle prime perdite non viene effettuata nessuna rettifica di valore in quanto il fondo monetario costituito rappresenta l'importo massimo del rischio assunto dalla società.

Per le garanzie deteriorate a valere sul fondo Antiusura o su altri fondi di terzi in amministrazione le rettifiche di valore non tengono conto della quota di garanzia a valere sul fondo.

Gli utilizzi dei fondi di terzi in amministrazione vengono quindi effettuati soltanto al momento della liquidazione della sofferenza.

Informativa quantitativa – art. 442, comma 1, lett. c) – lett. i)

Esposizione creditizia con ripartizione per codice SAE	
SAE	Esposizione netta
0 - NESSUN SAE	13.267.585
100 - TESORO DELLO STATO	38.823.875
177 - ENTI PROD. DI SERV. ASSIST., RICREAT., CULTUR.	17.752
245 - SISTEMA BANCARIO	144.359.801
267 - ALTRI ORGANISMI DI INVEST.COLLETT.RISPARMIO (OICR)	3.534
268 - ALTRE FINANZIARIE	28.742
280 - MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	380.811
283 - PROMOTORI FINANZIARI	13.281
284 - ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	602.046
294 - IMPRESE DI ASSICURAZIONE	222.725
430 - IMPRESE PRODUTTIVE	406.176.499
432 - HOLDING OPERATIVE PRIVATE	1.369.944
450 - ASSOCIAZIONI FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	301.854
475 - IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.463.273
476 - IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	2.420.322
477 - IMPRESE CONTROLLATE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	41.335
480 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	3.562.302
481 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	13.813.719
482 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	111.343.152
490 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	5.464.987
491 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	3.591.550
492 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	51.155.925
501 - IST. ASSIST.-BENEF.-ISTR.-CULT.-SIND.-POLIT.-SPORT	413.900
551 - UNITA' NON CLASSIFICABILI	7.500
600 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	4.470.974
614 - ARTIGIANI	84.582.002
615 - ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	45.002.830
727 - SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA EUR	22.544
765 - FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE	5.218.150
Totale	939.142.915

Distribuzione delle esposizioni creditizie fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni - Controparti	Governi	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Sofferenze	-	-	7.979	-	57.540.462	338.128	57.886.569
Inadempienze probabili	-	-	35.039	-	71.651.055	688.791	72.374.885
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	957.983	-	957.983
Esposizioni non deteriorate	-	17.752	409.633	14.882	595.562.822	3.839.321	599.844.410
Totale	-	17.752	452.651	14.882	725.712.322	4.866.240	731.063.847

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie "fuori bilancio"

Esposizioni - Aree geografiche	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud	Isole	Totale
Sofferenze	2.283.957	577.198	54.610.847	277.170	137.395	57.886.567
Inadempienze Probabili	2.117.815	295.479	69.544.319	312.654	104.618	72.374.885
Altre attività deteriorate	33.958	-	924.025	-	-	957.983
Esposizioni non deteriorate	19.818.074	6.831.043	569.842.382	3.083.559	269.352	599.844.410
Totale	24.253.804	7.703.720	694.921.573	3.673.383	511.365	731.063.845

Esposizioni per cassa e rettifiche di valore

Classe di esposizione	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	40.042.919	-259.166
Esposizioni vs. enti / intermediari vigilati	142.000.323	-
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	-	-
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni vs. Corporate	127.195	-
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	2.240.895	-
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	5.221.684	-
Esposizioni deteriorate	12.110.274	-11.261.391
Esposizioni in strumenti di capitale	5.550.306	-
Altre esposizioni	12.306.029	-
Totale	219.599.626	-11.520.557

Esposizioni fuori bilancio e rettifiche di valore		
Classe di esposizione	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	239.707.307	-3.150
Esposizioni vs. enti / intermediari vigilati	26.670	-
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	-	-
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni vs. Corporate	3.411.536	-
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	369.497.253	-
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	-	-
Esposizioni deteriorate	185.452.931	-70.432.317
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-
Altre esposizioni	4.503.071	-1.099.454
Totale	802.598.768	-71.534.922

Rettifiche di valore per deterioramento crediti		
Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
1. - Crediti verso banche		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
2. - Crediti verso enti finanziari		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
3. - Crediti verso clientela		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- per credito al consumo	-	-
- altri crediti	37.797.836	126.841
- utilizzo fondi antiusura	-	-
- utilizzo fondi segmentata C.R.F e Bond U.C.B	-	-
- utilizzo altri fondi	-	-
Totale	37.797.836	126.841

Rettifiche di valore per deterioramento altre operazioni finanziarie		
Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
1 - Garanzie rilasciate	16.736.247	994.732
2 - Derivati su crediti	-	-
3 - Impegni ad erogare fondi	-	-
4 - Altre operazioni	-	-
Totale	16.736.247	994.732

Riprese di valore per deterioramento crediti		
Voci/Rettifiche	Riprese di valore specifiche	Riprese di valore di portafoglio
1. - Crediti verso banche		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
2. - Crediti verso enti finanziari		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
3. - Crediti verso clientela		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- per credito al consumo	-	-
- altri crediti	31.520.337	35.006
- utilizzo fondi antiusura	-	220.091
- utilizzo fondi segmentata C.R.F e Bond U.C.B	-	14.971
- utilizzo altri fondi	-	-
Totale	31.520.337	270.068

Riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	
Voci/Rettifiche	Riprese di valore
1. Titoli di debito	12.399
2. Titoli di capitale e quote di OICR	-
3. Finanziamenti	-
Totale	12.399

Riprese di valore per deterioramento altre operazioni finanziarie		
Operazioni/Componenti reddituali	Riprese di valore specifiche	Riprese di valore di portafoglio
1 - Garanzie rilasciate	13.957.332	675.271
2 - Derivati su crediti	-	-
3 - Impegni ad erogare fondi	-	-
4 - Altre operazioni	-	-
Totale	13.957.332	675.271

Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi	
Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	105.033.153
B. Variazioni in aumento	22.661.127
- B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	22.648.803
- B.2 altre variazioni in aumento	12.324
C. Variazioni in diminuzione	44.638.800
- C.1 riprese di valore da valutazione	8.915.833
- C.2 riprese di valore da incasso	2.641.969
- C.3 cancellazioni	33.080.998
- C.4 altre variazioni in diminuzione	-
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	83.055.479

Capitolo 5 – Art. 444 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI), in conformità con quanto disciplinato dal Regolamento (UE) nr. 575/2013 (CRR) e tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ACT utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI D.B.R.S., agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli: "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali"; "Banche multilaterali di

sviluppo”; “Organismi di investimento collettivo del risparmio”. Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all’Italia da parte dell’agenzia di rating D.B.R.S. è risultato stabile rispetto all’esercizio precedente e pari a “A low” e, conseguentemente, nell’ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l’applicazione del fattore di ponderazione del 50% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato da D.B.R.S. per i suddetti portafogli.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente è evidenziato il valore dell’esposizione, con e senza attenuazione del rischio di credito, per ciascuno dei portafogli regolamentari previsti dalla CRR 575/2013, parte tre, titolo II, capo 2, art. 112:

Rischio di Credito – Valore dell’esposizione		
	Valore esposizione	Valore esposizione senza attenuazione rischio credito
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	281.169.790	41.459.075
Esposizioni vs. enti	137.376.259	137.376.259
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	-	-
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni vs. Corporate	4.829.172	8.464.278
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	370.940.840	591.550.654
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	5.221.684	5.221.684
Esposizioni deteriorate	115.727.597	131.193.391
Esposizioni in strumenti di capitale	5.550.306	5.550.306
Altre esposizioni	15.611.386	15.611.386
Totale valore esposizione nominale	936.427.034	936.427.034

Il valore complessivo dell’esposizione creditizia oggetto di attenuazione del rischio di credito e confluyente nel portafoglio “esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali” è pari a 239.719.715 relativa alla contro-garanzia del Fondo di Garanzia ex legge n. 662/96.

Per quanto attiene al metodo di calcolo del Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo, ACT utilizza il metodo base in conformità con le Disposizioni di Vigilanza dettate agli articoli 315 e 316, Capo 2, Titolo III della CRR 575/2013. Per una descrizione di tale metodologia si fa rimando al Capitolo 1; per la quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio al 31/12/2016 si rimanda al Capitolo 3.

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Di seguito si riportano i criteri contabili utilizzati da ACT in merito alla iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relativi a tale portafoglio contabile.

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS 39) l’iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale eccetera) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

La società con delibera del Consiglio di amministrazione del 25/10/2010 in merito alle politiche di assunzione dei rischi nell’operatività in titoli di proprietà (sistema dei limiti per il portafoglio) ha deliberato la classificazione delle attività finanziarie detenute dalla società nel portafoglio Afs (Available for sale – Disponibili per la vendita) in quanto “*la principale funzione economica è, di norma, quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile da negoziazione*”.

Ne fanno parte quindi tutti gli strumenti finanziari non “detenuti fino alla scadenza” e che nei precedenti bilanci non erano indicati fra le immobilizzazioni finanziarie.

Essa quindi accoglie:

- Titoli di capitale - A tale voce sono state ricondotte, le partecipazioni detenute dalla società, ed a questa derivanti essenzialmente dai bilanci delle società incorporate con atto di fusione del 19 luglio 2006, che non posseggono i requisiti per potersi definire “*controllate in via esclusiva*”, “*controllate in modo congiunto*” o “*sottoposte ad influenza notevole*”.
- Titoli di debito quotati o non quotati
- Le quote di O.I.C.R. (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio)
- Le altre attività rappresentate da polizze assicurative con capitale e rendimento garantito.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria continuano ad essere valutati al *fair value*.

In caso di titoli non quotati in mercati attivi si applicano le disposizioni previste dallo IAS 39 (AG74) in merito alle metodologie di valutazione e stima di detti titoli.

Le tecniche di valutazione includono l'utilizzo di recenti operazioni di mercato normali tra parti consapevoli e disponibili, se a disposizione, il riferimento al fair value (valore equo) corrente di un altro strumento che è sostanzialmente lo stesso, analisi con flussi finanziari attualizzati e modelli di prezzo delle opzioni.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate alla loro scadenza o, comunque, quando vengono cedute.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al *fair value* sono imputati direttamente a patrimonio netto (IAS 39) utilizzando una riserva di valutazione, fino al momento che un'attività finanziaria disponibile per la vendita non viene cancellata.

Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati dal patrimonio netto al conto economico.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS 18).

Qualora una riduzione di *fair value* di un'attività disponibile per la vendita sia stata rilevata direttamente a patrimonio netto e sussistono evidenze obbiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa dovrà essere rilevata in una separata voce del patrimonio netto.

Gli importi così rilevati dovranno essere rilasciati a conto economico proporzionalmente alla vita residua dell'attività se determinabile, anche se la stessa non risulta ancora alienata.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riportano i dettagli delle esposizioni in strumenti di capitale, alla data del 31 dicembre 2016, suddivisi tra titoli quotati su mercati attivi e non quotati, con l'indicazione del valore di bilancio, di mercato e eventuale plusvalenza/minusvalenza con impatto a patrimonio netto:

Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario					
Descrizione voce	Numero esposizioni	Valore di bilancio	Valore di mercato	Plusvalenza imputata a patrimonio netto	Minusvalenza imputata a patrimonio netto
Titoli di capitale quotati	8	2.634.624	2.634.624	-	646.226
Titoli di capitale non quotati	15	37.062	37.062	-	-
Totale	23	2.671.686	2.671.686	-	646.226

Con riferimento alla lettera d) dell'art. 447 del Regolamento UE nr. 575/2013, si evidenzia come il profitto complessivamente realizzato durante l'esercizio 2016 tramite la vendita di strumenti di capitale ammonta a € 48.734.

Capitolo 8 – Art. 448 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul "portafoglio bancario" è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel "portafoglio bancario" e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, ACT utilizza la metodologia semplificata proposta nell'allegato C – Titolo IV – Capitolo 14 della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015.

In base ad esso, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano

l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 *basis points* sull'esposizione al rischio di tasso.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 *basis points*, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. In merito a quest'ultimo punto ACT effettua analisi previsionali in scenari base e di stress, collimando la voce 40 dello Stato Patrimoniale – AFS, quantificata nel "Piano Strategico 2017-2019" in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Finanza, aggiornati per tale finalità con cadenza semestrale.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene esplicitato il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, derivante da attività diverse dalla negoziazione, nell'esercizio 2016:

Rischio di tasso – Metodologia Allegato C, Circolare Banca d'Italia n.288/15				
FASCIA TEMPORALE	Duration modificata approssimata (ANNI)	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Valore ponderato
A vista e Revoca	-	2%	0,00%	-
Fino a 1 mese	0,04	2%	0,08%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	2%	0,32%	-
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	2%	0,72%	78.886
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,72	2%	1,43%	67.581
Da oltre 1 anno a 2 anni	1,39	2%	2,77%	75.444
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	2%	4,49%	4.371
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	2%	6,14%	354.651
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,86	2%	7,71%	288.752
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	2%	10,15%	938.125
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	2%	13,26%	887.707
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	2%	17,84%	51.336
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,22	2%	22,43%	53.055
Oltre i 20 anni	13,02	2%	26,03%	159.521
Totale				2.959.429
Indice di rischiosità (soglia di attenzione – 20 % dei Fondi Propri)				3,79%

Informativa qualitativa

Si elencano di seguito le categorie di personale e i soggetti le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio di ACT:

- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;
- Revisore legale;
- Organismo di Vigilanza;
- Direzione Generale;
- *Chief Risk Officer*;
- Responsabile Area Crediti e Contro-garanzie;
- Responsabile Area Amministrazione, Patrimonio e Finanza;
- Responsabile Area Organizzazione;
- Responsabile Area Mercato;
- Responsabile Area Gestione Fondi Pubblici.

Si cita, inoltre, la funzione di *Internal Audit*, esternalizzata alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Assemblea generale dei soci ha deliberato i compensi annuali del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione ed il riconoscimento a ciascun componente di gettoni di presenza a seduta.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea generale dei soci ha deliberato i compensi annuali del Presidente del Collegio Sindacale e dei sindaci effettivi ed il riconoscimento a ciascun componente di gettoni di presenza a seduta.

REVISORE LEGALE

L'Assemblea generale dei soci ha deliberato il compenso annuale del Revisore Legale ed il riconoscimento di gettone di presenza a seduta.

ORGANISMO DI VIGILANZA

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il compenso annuale del Presidente dell'Organismo di Vigilanza ed il riconoscimento a ciascun componente di gettone di presenza a seduta.

DIREZIONE GENERALE

Al Direttore Generale e al Vicedirettore Generale è applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti di aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la loro retribuzione, composta da una parte fissa e da una parte variabile, correlata ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aziendali aventi come obiettivo incrementi di produttività, di qualità e al miglioramento della competitività, nonché ai risultati legati all'andamento economico dell'impresa.

In particolare, per l'anno 2016, la parte variabile è correlata al raggiungimento di un incremento dei volumi di produzione 2015 pari al 5% rispetto all'anno precedente, in presenza almeno della stabilità del risultato della gestione operativa; inoltre, sempre per l'anno 2016, è prevista un'ulteriore parte variabile correlata al raggiungimento del pareggio del conto economico 2015. Non è previsto che la parte variabile della remunerazione sia costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

RESPONSABILI DI AREA

Ai Responsabili di Area è applicato il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del terziario, della distribuzione e dei servizi ed il Contratto Integrativo Aziendale.

La remunerazione si compone della retribuzione lorda, comprensiva di ogni elemento previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro applicato, e dell'indennità di ruolo quadri, determinata sulla base della complessità organizzativa in relazione alla funzione di coordinamento.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione.

Infine, i corrispettivi relativi alla funzione di *Internal Audit* sono definiti nell'Accordo con la Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*.

Informativa quantitativa

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante		
Categorie di personale e aree di attività	Remunerazione fissa esercizio 2016 – importo in €	Numero di beneficiari
Organi sociali	208.550,00	17
Organismo di Vigilanza	3.300,00	3
Direzione Generale	207.650,10	2

<p>Aree di attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Risk Management</i>; - Crediti e Contro-garanzie; - Amministrazione, Patrimonio e Finanza; - Organizzazione; - Mercato; - Gestione Fondi Pubblici. 	<p>444.484,62</p>	<p>6</p>
---	-------------------	----------

Non vi è alcun importo di remunerazione variabile per l'esercizio 2016.